

Inchiodato dagli indizi il cantante di Capoverde accusato di aver ammazzato la colf sulla Flaminia

I carabinieri lo sospettano di un altro spietato omicidio L'imputato nega tutto «Non farei male a una mosca»

# Resta in carcere Augusto Ha ucciso anche a Napoli?

Convalidato il fermo di Augusto Vera Cruz, arrestato nei giorni scorsi per l'assassinio di Ester Maria Lima Benholiel. L'accusa è di omicidio volontario. Fino a pochi giorni prima della morte della giovane capoverdiana, lavorava per la ditta proprietaria del capannone dove la ragazza è stata trovata uccisa. I carabinieri indagano sui possibili collegamenti con un caso analogo avvenuto a Napoli.

MARINA MASTROLUCA

Augusto Neves Vera Cruz Pinto resta in carcere. Il giudice istruttore per le indagini preliminari ne ha convalidato l'arresto con l'accusa di omicidio volontario: pesanti indizi lo indicano come l'assassino di Ester Maria Lima Benholiel, la ventiquattrenne colf capoverdiana trovata uccisa in un capannone sulla via Flaminia Vecchia, con il corpo barbaramente torturato. Sevizialmente negata, per non aver accettato di prostituirsi. Ma Ester potrebbe non essere stata l'unica vittima di Augusto Vera Cruz. I carabinieri del reparto operativo stanno indagando su un'altra morte sospetta: una donna, ancora senza nome, trovata a Napoli dai carabinieri di Torre Annunziata. Legata anche lei come Ester, probabilmente violentata prima di morire soffocata.

proprietaria del capannone dove è stato trovato il cadavere, la società «Mei srl». È stata vista la vittima, dopo una festa di battesimo in un garage di una famiglia di capoverdiani a Castel Giubileo, il 17 giugno, giorno della scomparsa di Ester. Non ha precedenti per violenza, ma più di una volta avrebbe costretto le sue donne a «lavorare per lui», un'espressione che ha usato anche invitando Ester ad andare a vivere nella sua casa. Camionista, domestico, portuale, manovale, Augusto Vera Cruz tutto poteva promettere tranne lavoro. Cantante di scarso successo, si tiene a galla con espedienti di vario tipo. Probabilmente anchepescando droga, importata attraverso un rimesaggio navale, che compra barche in Marocco. In Olanda e Spagna ha precedenti per aver organizzato un traffico di auto di provenienza sospetta e per aver favorito l'immigrazione clandestina di suoi connazionali, naturalmente dietro compenso. Le prove definitive della sua colpevolezza potrebbero trovarsi nell'auto gialla, una Renault 5 - forse la stessa macchina segnalata da qualcuno subito dopo il ritrovamento del cadavere - su cui Ester ha fatto il suo ultimo viaggio e che gli



In alto Maddalena Lima Benholiel, sorella di Ester Maria, la ragazza uccisa sulla Flaminia Vecchia. Accanto Augusto Vera Cruz, l'assassino della colf capoverdiana, arrestato l'altro giorno

Investigatori stanno ancora cercando. Nelle ultime settimane, infatti, Augusto Vera Cruz se ne è sbarazzato, vendendola ad un connazionale residente a Napoli, prima di essere arrestato. I carabinieri stanno anche lavorando ad alcuni elementi raccolti sul luogo del delitto. Una traccia di scarpa, una calzatura particolare, trovata su una sedia e sul tavolo all'interno del capannone e un'impronta di mano sul coperchio del frigorifero in disuso dove è stato trovato il cadavere di Ester. Elementi importanti, se Vera Cruz ha agito da solo. Su movente del delitto concordano sia carabinieri che polizia. Augusto, secondo gli investigatori, avrebbe cercato di costringere Ester a prostituirsi. I militari, però, danno più credito all'ipotesi delle sevizie

## Pentapartito alla Provincia Programma in fretta e furia Oggi si vota la giunta Polemica la sinistra dc

GIAMPAOLO TUCCI

Lavoro ingrato, quello dei consiglieri provinciali repubblicani. Toccò a Petrocchi, giovedì scorso, annunciare nella sala del consiglio di palazzo Valentini, che si è accordato di pentapartito era stato raggiunto, ma l'evocata maggioranza non aveva ancora un programma. Tutto rimandato a ieri sera, dunque, il pentapartito ha presentato il documento programmatico, subito dopo è cominciato il dibattito in aula, oggi saranno votati giunta e presidente. E allora? Ecco il secondo compito ingrato, affidato a Salvatore Canoneri, il consigliere repubblicano candidato dai cinque alla presidenza della Provincia: nelle sue mani, tra gli scranni semideserti dell'aula, un documento, che è il programma, senza però esserlo fino in fondo. «Si tratta di tracce di programma - ha detto Canoneri - Non ho avuto il tempo di studiare bene il bilancio. Le cose concrete da fare verranno illustrate a settembre». Insomma, il pentapartito ha dovuto fare in fretta e lo ha ammesso. È noto, il limite dell'11 agosto è fissato dalla nuova legge sugli enti locali, incombe: il consiglio provinciale ha bisogno di una maggioranza, la maggioranza ha bisogno di un documento programmatico, quale che sia. E, così, annunciando impegno sull'area metropolitana (una commissione istituzionale ne studierà la definizione), e sulle questioni ambientali, i cinque «decollano», barcollando. Oggi, il voto in aula, che, essendo palese, non dovrebbe riservare sorprese. Tre assessorati alla Dc e ai socialisti, uno ciascuno a Pli e Psdi. La maggioranza è riscaldata (23 consiglieri su 45) e agitata da inquietudini interne.

Nella Dc, è stato bruciato Francesco Durastano, della sinistra di base, che, insieme con un membro della direzione provinciale, Marcello Paolucci, ha già fatto sapere di non riconoscersi nel nuovo esecutivo: «Voterò solo per disciplina di partito». L'assessorato al Bilancio è andato al suo rivale Giampaolo Scoppa, (gli altri due, Patrimonio e Sanità, a Sandro Cavola, che ottiene anche la vicepresidenza, e a Giampiero Oddi). I tre assessori socialisti sono Silvano Muto (Lavori pubblici), Carmine Martinelli (Ambiente) e Gianroberto Lovari (Pubblica Istruzione e Edilizia scolastica). È saltato, invece, Natalini, un uomo di Santarelli. Non sono felicissimi i liberali, che, con Achille Ricci, hanno ottenuto l'assessorato allo Sport e Turismo. Al socialdemocratico Lamberto Mancini tocca l'Industria e Commercio. Poca roba, secondo Robinio Costi, segretario cittadino. Le opposizioni. Per l'anti-proibizionista Marco Pannella, la maggioranza sta procedendo a colpi di «violazioni di regolamento», il Psi ha pagato la «cambiale Carraro alla Dc», i cinque non hanno una traccia di idee. Ieri, è intervenuto anche il responsabile regionale Pci per gli Enti locali, Emilio Mancini: «La proposta di pentapartito è il frutto di un pesante intervento del centro nazionale della Dc e del Psi. Non si è trattato solo di onorare "la cambiale Carraro", ma di un rinnovato, pervicace, tentativo di imporre la omogeneizzazione del pentapartito alla Provincia, così come avvenne già nel 1985, provocando allora una disastrosa paralisi dell'Ente e il rapido fallimento della formula».

La madre, di Verona, denunciata

## Bambino abbandonato riconsegnato ai nonni

Via La Spezia, a San Giovanni, domenica pomeriggio. Poche macchine, pochissimi passanti. Una ragazza passeggia, spingendo una carrozzina. Poi all'improvviso, all'angolo con via Monza, la lascia in un angolo e si allontana senza fretta, lo sguardo perso nel vuoto. Nel passaggio c'è il piccolo Andrea, sedici mesi di vita. Non piange. Solo si guarda attorno, stupito, cercando la mamma. Trova invece i volti di due coniugi altrettanto stupiti che passavano lì per caso e che un attimo dopo si sono precipitati nella più vicina cabina telefonica per dare l'allarme alla sala operativa della questura. Tre auto della polizia si precipitano sul posto, e nell'immediato pattugliamento della zona notano una ragazza nei pressi di largo Brindisi, a non più di cinquecento metri di distanza dalla carrozzina. È in evidente stato confusionale. Appena vede gli agenti tenta istintivamente di scappare, ma poi si ferma e piangendo confessa di essere lei la madre del

piccolo e di averlo abbandonato. «Non ce la facevo più a tenerlo con me», ha poi balbettato tra i singhiozzi Stefania F., 22 anni, nata e sempre vissuta a Verona. Al funzionario di turno della sala operativa, Sergio Costa, la ragazza racconta la sua storia, di quando a diciotto anni è andata a vivere con un uomo di 35 anni, titolare di un'impresa edile. Dalla relazione, il 17 marzo dell'anno scorso, è nato Andrea. Ma cinque mesi dopo il suo uomo, Lorenzo Comerlati, viene trovato morto, ucciso da un'overdose di eroina. E per Stefania comincia l'incubo. Non lavora, non ha mai lavorato. L'equilibrio mentale della ragazza vacilla sotto il peso di una maternità che non riesce a sopportare da sola. Dieci giorni fa si allontana improvvisamente dalla casa dei genitori, a Verona, portando con sé il piccolo Andrea. Vaga chissà dove, chissà come. Fino a domenica scorsa, quando gli agenti di polizia la bloccano a

L'altra notte tra le roulotte di via Laurentina

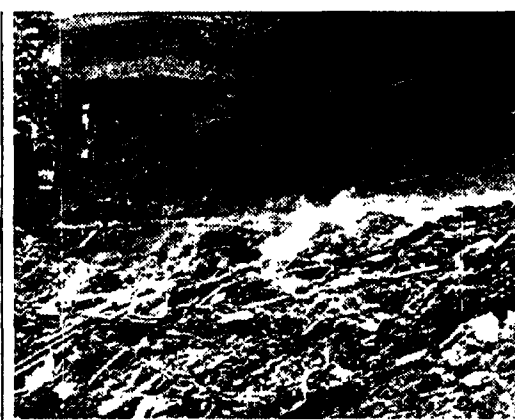
## Incendio nel campo rom In fin di vita bimbo di un anno

Un bimbo nomade di un anno è dall'altra sera ricoverato in fin di vita nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio. Era in braccio alla mamma, la sera di domenica scorsa, nel campo di via Laurentina, quando le fiamme appiccate ad un mucchio di stracci hanno raggiunto una tanica di olio combustibile. Lievemente feriti anche la madre e due fratelli gemelli.

GIULIANO ORSI

Un mucchio di stracci accatastato in un angolo del campo nomadi di via Laurentina, una donna con in braccio il figlio più piccolo, un anno appena compiuto, Renzia Sulemahovic, 32 anni, ha lasciato cadere un fiammifero su quel cumulo di roba da buttare, senza accorgersi che ad un paio di metri c'era una tanica colma di olio combustibile. Ed è rimasta lì, ad osservare il fuoco. La tragedia è stata improvvisa. Le fiamme, altissime, si sono propagate in pochi secondi investendo in pieno la donna, avvolgendo il piccolo

Giuliano e i suoi due fratelli gemelli, Patrizio e Rambo. Renzia Sulemahovic ha inutilmente tentato di alzare uno scialle per proteggere il figlio dal fuoco, prima di fuggire e chiedere aiuto agli altri nomadi del campo, tutti di origine jugoslava, che nel frattempo stavano accorrendo. I soccorsi sono scattati immediatamente. Con due macchine, i feriti sono stati portati nel vicino ospedale Sant'Eugenio. Al pronto soccorso si sono subito resi conto della gravità delle ustioni riportate dal pic-



## Proteste alla borgata Ottavia Brucia da una settimana la discarica abusiva Nessuno «spegne» il fumo

Camera con vista su discarica e, per giunta, fumante. Gli abitanti di via Ilario Corte, alla borgata Ottavia, da una settimana sono costretti a vivere con porte e finestre sbarrate. La mega pattumiera abusiva di circa 5000 metri quadrati, nata e cresciuta negli ultimi cinque anni proprio sotto i loro balconi, è andata a fuoco. Bruciato il bruciabile: vecchi infissi in legno, mobili, materassi utensili in plastica, ora sono rimasti dei focolai sotterranei che non accennano a spegnersi. È così da otto giorni, da quando i vigili del fuoco hanno domato le fiamme «che arrivavano ad altezza d'uomo», raccontano gli abitanti della zona. Non c'è pericolo, dunque, non c'è bisogno del loro intervento. Chi «dormerà» quel fumo maledodorante che sta assediando la gente? «Sono venuti qui cinque anni fa - racconta Esterina Innocenti, una delle signore più attive nel sollevare la questione discarica - e da allora vedo arrivare camion e camioncini pieni di spazzatura. Arrivano fin dove c'è la strada e buttano di tutto. Abbiamo provato a sistemare dei cartelli con il divieto di scarico, ma non è servito a nulla. Ci siamo rivolti alla circoscrizione e ci hanno risposto che sta a noi impedire che questo succeda. Poi, lunedì scorso, il fuoco». La logica dell'autogestione è sempre stata vicina agli abitanti della zona. L'intero quartiere, una ex borgata abusiva ora risanata, è costituito da una cinquantina di case senza che nessuno ci avesse troppo caso. Palazzine di due o tre piani abitate da membri di una stessa famiglia e abbellite da rigogliosi giardini, si affacciano su strade sen-



Tevere La siccità «abbassa» il fiume

Ogni giorno che passa aumentano i ciuffi di erba a pelo d'acqua. La canicola imperante, la siccità «biblica» di questi anni stanno lasciando il Tevere in ostaggio dei suoi principali nemici. L'acqua stenta a cadere e il livello del fiume della capitale lascia spazio a ciottoli, liquami, buste di plastica, rifiuti e inquinanti di ogni genere che, ormai, da anni lo uccidono in un abbraccio soffocante. Senz'acqua e inquinato. Accidenti della natura e «volgarità» di una città distratta.

## Istituito un anno fa il parco di 51 ettari in V Pronto il piano per Aguzzano I terreni ancora da espropriare

Un'oasi di 51 ettari nella zona nord est della città, tra via Nomentana e via Tiburtina. 4 antichi casali restaurati per ospitare un museo. Un labirinto con siepi a parete che disegna un simbolico confine con la zona degli impianti sportivi, otto campi da gioco, una pista ciclabile di circa tre chilometri (che potrà collegarsi, in seguito, a quella del parco dell'Aniene), quattro campi da tennis, e comode aree di sosta per i picnic. È il progetto per il parco di Aguzzano, presentato ieri durante una conferenza stampa dall'assessore comunale all'ambiente Corrado Bernardo, a un anno dall'istituzione dell'oasi verde con legge regionale. Le sorprese non sono finite. Il parco avrà anche un laghetto, lungo il fosso di San Basilio che verrà bonificato - ha detto l'ingegner Anna Maria Leone, che ha coordinato il gruppo tecnico per la realizzazione del progetto - e un teatro all'aperto. Si tratta di una struttura di epoca romana, un

anfiteatro a vasca che ospiterà balletti e rappresentazioni. Il parco avrà sei ingressi, due urbani uno lungo viale Kant e l'altro in via Casal di San Basilio, e altri quattro al servizio del quartiere. Il parco di Aguzzano ha così un progetto, approvato dalla commissione comunale per l'ambiente, che verrà presentato in giunta i primi di settembre. Il costo per renderlo funzionante è di 30 miliardi, 15 per realizzarlo e gli altri per espropriare i terreni. «Noi abbiamo fatto il nostro lavoro - ha detto l'assessore Bernardo - adesso spetta alla Regione dare i finanziamenti». Prima dell'esproprio però il Comune può far scattare l'occupazione d'urgenza. «Il progetto è davvero ben fatto - ha dichiarato Franco Prisco, membro della commissione ambiente - e consente di far l'occupazione di urgenza, come ho chiesto in commissione». I vecchi proprietari avevano venduto l'area ad alcuni costruttori. Ai tempi

della giunta di sinistra infatti la zona era edificabile. Furono i cittadini a volere il parco: comitati di quartiere, ambientalisti, forze politiche locali, organizzarono una protesta popolare, ed ebbero successo. La giunta di sinistra esclude la zona da Ppa (piano poliennale di attuazione), e diede ai proprietari il diritto di costruire in altre aree. Adesso continuano a possedere le superfici, che dovrebbero essere intenzionati a vendere. Quanto tempo ci vorrà per vederlo funzionante? Qualche anno. «Approvato il progetto dalla giunta, si può iniziare l'occupazione delle aree - ha detto l'ingegner Leone - Dopo si avvieranno gli espropri, e per la gara d'appalto passeranno un anno o due». Gli abitanti della zona dovranno aspettare ancora per avere il loro polmone d'ossigeno. Il progetto comunque fa ben sperare. Gli interventi previsti sono stati orientati alla riqualificazione dell'ambiente, al restauro dei casali agricoli, uno dei quali il «Casale nuovo di Aguzzano», che dà nome al parco, sorge accanto ai resti di un'antica villa romana e alla valorizzazione della fauna e della flora esistenti. Verranno bonificate le zone umide, installate cassette nido per alcune specie di uccelli, create zone arboree da adibire a dormitorio per gli stormi. Qualche problema però rimane. Alcuni esponenti della V circoscrizione, presenti alla conferenza stampa, hanno sottolineato la necessità di trovare un'alternativa alla strada di collegamento tra San Basilio e l'ospedale di Pietralata che nel tracciato iniziale doveva attraversare il parco. Si tratta di una strada interquartiere che doveva unire la zona con via dei Monti Tiburtini e via Palmiro Togliatti. Per adesso chi vuole raggiungere l'ospedale deve transitare sulla Tiburtina o sulla Nomentana. □D.V.